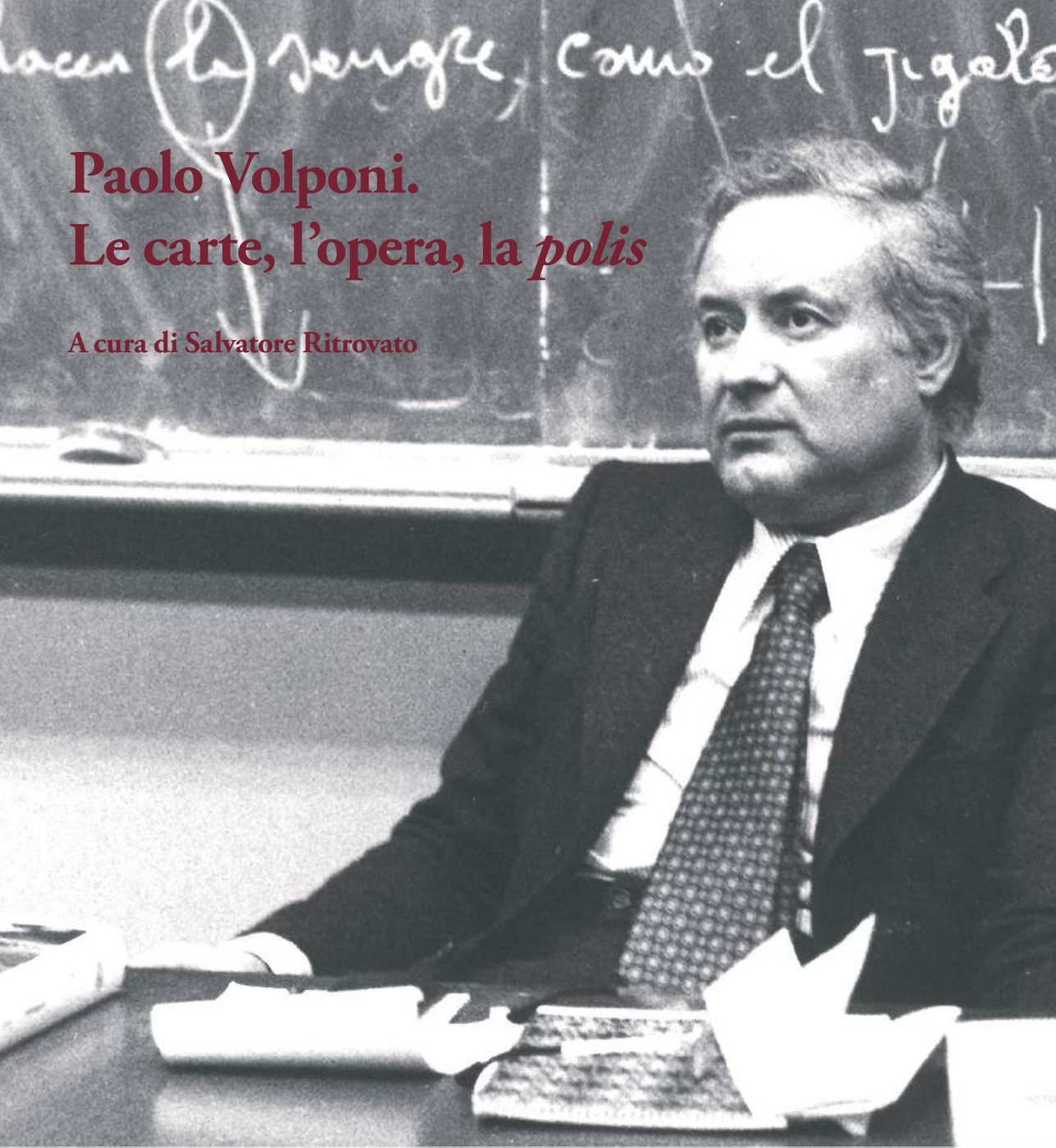




Paolo Volponi. Le carte, l'opera, la *polis*

A cura di Salvatore Ritrovato

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXI • 2024

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONO-MO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (COORDINAMENTO), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCEN-TI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PAOLO VOLPONI.
LE CARTE, L'OPERA, LA *POLIS*

A cura di Salvatore Ritrovato

XXXI – 2024

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXI – 2024

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesia@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.

La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.

Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2025

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 979-12-5613-057-3 (cartaceo) – ISBN 979-12-5613-058-0 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesia» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

Emanuele Zinato, <i>L'animale e le macchine: nell'officina di Volponi</i>	9
Marcella Peruzzi, Elena Baldoni, <i>L'archivio Volponi presso la Fondazione Bo</i>	25
Nicoletta Trotta, <i>Tra le carte di Paolo Volponi al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia</i>	35
Salvatore Ritrovato, <i>Bo lettore di Volponi</i>	47
Annalisa Giulietti, « <i>Ho trovato un poeta</i> ». <i>Betocchi legge il primo Volponi</i>	61
Giuseppe Lupo, <i>Volponi alle soglie degli Appennini</i>	75
Daniele M. Pegorari, <i>La morte dell'automa. Una rilettura distopica della 'Macchina mondiale'</i>	81
Stefano Giovannuzzi, « <i>Corporale</i> » e la dissoluzione del romanzo fra anni Sessanta e Settanta	93
Riccardo Donati, <i>I connotati degli avi. Architettura di pietra, architettura sociale in 'Sipario ducale'</i>	111
Alessandro Boccia, <i>Persistenza del moderno nel 'Lanciatore di giavellotto' di Paolo Volponi</i>	125

Sara Serenelli, <i>‘Con testo a fronte’. Carte preparatorie, varianti d’autore. L’editing di Elena De Angeli</i>	151
Gualtiero De Santi, <i>‘Detto dei passeri’, o la pervasività cosmica del capitale</i>	175
Gino Ruozzi, <i>Animali pensierosi</i>	183
Andrea Gialloredo, <i>Strategie e dispositivi della satira nell’ultimo Volponi</i>	197
Giuseppe Langella, <i>Paolo Volponi: la poesia al tempo del capitale</i>	213
Alessio Torino, <i>‘Pino’: un abbozzo di romanzo tra storia di formazione e di doppio</i>	233
Fabrizio Scrivano, <i>Etica del corpo e genetica della scrittura in Paolo Volponi</i>	239
APPENDICE	
Paolo Volponi, <i>Qualcosa che si muove e cambia, non un prodotto</i> («Corriere della Sera», 25 gennaio 1984), a cura di Salvatore Ritrovato	249

Nicoletta Trotta

TRA LE CARTE DI PAOLO VOLPONI
AL CENTRO MANOSCRITTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Sinossi: Il contributo illustra, con cenni alla storia archivistica, le carte dello scrittore Paolo Volponi presenti al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia che conserva, tra gli altri, manoscritti e dattiloscritti con varianti autografe di tre opere dello scrittore: *Il pianeta irritabile*, *Corporale* e *Sipario ducale*, oltre ad alcune traduzioni da Bacchilide. Si dà conto anche dei documenti epistolari dello scrittore rinvenuti in diversi fondi archivistici del Centro pavese, soffermandosi sulle lettere più rilevanti, le quali offrono significativi tasselli per ricostruire la rete delle sue relazioni e delle sue amicizie, fornendo informazioni anche sulla sua attività letteraria.

Parole chiave: Manoscritti delle opere, lettere, attività letteraria, amicizie

Abstract: The contribution illustrates, with nods to archival history, the papers of the writer Paolo Volponi present at the Manuscript Center of the University of Pavia which preserves, among others, manuscripts and typescripts with autograph variants of three of the writer's works: *Il pianeta irritabile*, *Corporale* and *Sipario ducale*, as well as some translations from Bacchilides. An account is also given of the writer's epistolary documents found in various archive funds of the Pavia Center, focusing on the most relevant letters, which offer significant pieces to reconstruct the network of his relationships and friendships, also providing information on his literary activity.

Keywords: Manuscripts of works, letters, literary activity, friendships

Il conferimento delle carte di Paolo Volponi al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia è stato propiziato dal rapporto amicale tra lo scrittore e la filologa Maria Corti, fondatrice del Fondo Manoscritti presso l'Ateneo Pavese. Ricordo che quest'ultimo è nato proprio dalla lungimirante iniziativa di Maria Corti, che alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, per prima in Italia, incominciò a raccogliere le carte degli scrittori dando vita a un singolare archivio degli scartafacci. Paolo Volponi accolse ben presto l'invito della Corti a

mandarle qualcosa per il neonato Fondo Manoscritti¹ intuendo l'importanza della pionieristica impresa culturale dell'amica.

Lo testimonia una lettera dello scrittore a Maria Corti del 10 novembre 1978, la quale accompagna la donazione di un nutrito corpus di manoscritti autografi, fornendo anche qualche informazione utile al filologo:

I brani di *Corporale* sono quelli scampati al mio disordine di scrittore di complemento e anche ai tempi intermedi piuttosto lunghi fra una fase e l'altra di scrittura. Il manoscritto del *Pianeta* è invece completo, in due album, ed è accompagnato dalla seconda stesura scritta a macchina e molto ricorretta a mano. Spero che tale materiale possa interessare il tuo Istituto e venire accolto dentro i tuoi intelligenti scaffali.

Tra i libri di Maria Corti conservati al Centro Manoscritti ho rinvenuto nel volume di Volponi, *Poesie e poemetti 1946-1966*² un'affettuosa dedica autografa datata 15 luglio 1980 «a Maria Corti, maestra e benevolmente amica, il suo Paolo Volponi compagno assenziente di Alfabetà». Erano infatti quelli gli anni della frequentazione tra la Corti e Volponi legata alla rivista militante «Alfabetà» fondata a Milano da Nanni Balestrini l'anno precedente: entrambi facevano parte del comitato di redazione insieme ad altri otto intellettuali tra cui Antonio Porta, Umberto Eco e Francesco Leonetti. Il Centro Manoscritti custodisce, tra gli altri, l'archivio di «Alfabetà», salvato da Maria Corti, nel quale si conservano diversi testi dattiloscritti di Volponi, con correzioni autografe. Mi piace qui citare un passo della premessa di Maria Corti all'antologia di «Alfabetà»³ che ci riporta all'atmosfera di quell'impresa:

Ricordo le prime fervide sedute: non volevamo asservirci ad alcun disegno particolare, ma essere inventori di un disegno nuovo. Avevamo superato tutti e dieci a nostro modo i fervidi anni Sessanta e Settanta dalle accese teorizzazioni e applicazioni letterarie, artistiche, filosofiche, linguistiche e ci era rimasto dentro qualcosa di appassionato che affiorava in quelle lontane e nebbiose

¹ Il Fondo Manoscritti creato da Maria Corti fu ufficialmente riconosciuto presso l'Università di Pavia con atto notarile del 18 dicembre 1973. Successivamente, con Decreto Rettoriale del 24 gennaio 1980, si è formalizzata l'istituzione del "Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei" oggi "Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei".

² P. VOLPONI, *Poesie e poemetti 1946-1966*, a cura di G. De Santi, Einaudi, Torino 1980.

³ *Alfabetà (Antologia) 1979-1988*, a cura di R. Bossaglia, M. Ferraris, C. Formenti, A. Longoni, C. Martignoni, premessa di M. Corti, Bompiani, Milano 1996, p. 5.

sere dell'autunno 1978 e dell'inverno 1979 nelle lunghe e spesso avventurose discussioni settimanali del sabato sera.

Essendo l'archivio della rivista tutto inventariato, è possibile consultare presso il Centro i verbali delle riunioni di redazione, certo non privi di interesse, nei quali si incontra il nome di Volponi.

Dalle lettere dello scrittore presenti nel fondo Corti, si deduce che il rapporto di viva cordialità con Maria Corti aveva radici più antiche, come attesta una prima lettera dell'11 luglio 1966 nella quale Volponi, rivolgendosi alla Corti dandole ancora del lei ("Cara Signorina"), le comunica alcune impressioni sul suo libro *Il ballo dei sapienti*⁴ che per «certi temi, strutture, ambienti, intenzioni ecc. riguarda molto da vicino un libro che da molti anni ho aperto e non riesco a finire».

L'allusione è a *Corporale*⁵ che ha avuto, come noto, una lunga gestazione, quasi decennale, secondo quanto dichiarato dall'autore nell'intervista a Ferretti che apre la monografia del 1972⁶:

Ci lavoro dall'autunno del 1965. La prima stesura, l'avevo dettata a voce, ma l'ho rifiutata, sostanzialmente, e ho riscritto tutto io stesso di mio pugno, a penna.

Anche in una precedente intervista⁷, nell'ottobre del 1967, Volponi affermava che il suo nuovo romanzo, difficile, per il momento era fermo.

La prima donazione del 1978 comprende tutti i materiali che si conservano a Pavia del *Pianeta irritabile*⁸ e di *Corporale*, materiali che furono censiti già nel primo Catalogo del Fondo Manoscritti⁹, e che son stati poi oggetto di due tesi di laurea sotto la supervisione della professoressa Clelia Martignoni: Maria Teresa Fiore¹⁰ si è occupata dell'elaborazione di *Corporale* e Giorgio Mobili¹¹ ha effettuato uno studio filologico del *Pianeta irritabile*.

⁴ M. CORTI, *Il ballo dei sapienti*, Mondadori, Milano 1966.

⁵ P. VOLPONI, *Corporale*, Einaudi, Torino 1974.

⁶ G. C. FERRETTI, *Volponi*, La Nuova Italia, Firenze 1972.

⁷ *Il rapporto città-campagna nel prossimo romanzo di Volponi*, a cura di F. Simongini, «Avanti!», 24 ottobre 1967.

⁸ P. VOLPONI, *Il pianeta irritabile*, Einaudi, Torino 1978.

⁹ Fondo Manoscritti di autori contemporanei. Catalogo, a cura di G. FERRETTI, M. A. GRIGNANI e M. P. MUSATTI, Nota Introduttiva di M. CORTI, Einaudi, Torino 1982, pp. 225-232.

¹⁰ M. T. FIORE, *Per "Corporale" di Paolo Volponi (1974): sull'elaborazione e sulla struttura alla luce delle carte autografe*, Università di Pavia, a.a. 1996-1997.

¹¹ G. MOBILI, *Per "Il pianeta irritabile" di Paolo Volponi: studio filologico, strutturale, stilistico*, Università di Pavia, a.a. 1998-1999.

Per le notizie sulle carte di Volponi presenti a Pavia relative a queste opere rimando alla nota ai testi redatta da Martignoni nell'edizione dei romanzi di Volponi curata da Emanuele Zinato¹².

Seguì poi nel dicembre del 1991 una seconda donazione relativa alle carte del *Sipario ducale*¹³ e ad alcune traduzioni da Bacchilide.

Del *Sipario Ducale* Volponi donò alla Corti una stesura manoscritta vergata su due block notes e un quadernone. Contestualmente fece dono della traduzione di sua mano di due epinici di Bacchilide. L'epinicio 3, componimento encomiastico dedicato alla terza vittoria olimpica ottenuta nella corsa con la quadriga dal tiranno di Siracusa, Ierone, era stato tradotto da Volponi per l'antologia dei *Lirici greci tradotti da poeti italiani contemporanei*, curata per Bompiani da Vincenzo Guarracino nel 1991; l'epinicio n. 4, dedicato alla terza vittoria Pitica ottenuta da Ierone, era rimasto inedito ed è stato oggetto di studio da parte di Cesare Pomarici il quale ne ha ricavato un saggio¹⁴ accolto nel n. 59 della rivista del Centro, «Autografo», e ha poi pubblicato la traduzione inedita di Volponi nella rivista «Eikasmos» n. 29 (2018).

Mi piace qui ricordare quanto scriveva Maria Corti nel suo libro *Ombre dal Fondo*¹⁵ dedicato al Fondo Manoscritti: «Uno sponsor da non dimenticare in quei lontani anni Settanta fu il Caso, *le hasard* dei francesi, la *tyché* dei greci»: posso aggiungere che ancora in anni più recenti il Caso ha continuato a giocare il suo importante ruolo nell'arricchimento del nostro archivio e nel caso specifico ha fatto sì che arrivassero altre carte di Volponi.

Nel gennaio del 2019 Agnese Incisa ci comunicò l'intenzione di donare alcuni materiali di Paolo Volponi che le erano stati regalati dallo scrittore quando la Incisa lavorava presso la casa editrice Einaudi.

Fu così che poco dopo approdò al Centro anche quest'ultimo nucleo di carte: una parziale stesura autografa del *Sipario ducale* su un quadernone e su trentadue fogli sciolti, oltre a quattro lettere di Volponi a Giulio Bollati. Carte alla mano, ho constatato che il quadernone donato da Incisa attesta proprio la continuazione della stesura autografa del romanzo donata da Volponi alla Corti: si tratta dunque del quarto blocco contenente l'ultima parte del romanzo che prosegue e termina con la stesura vergata sui trentadue fogli

¹² P. VOLPONI, *Romanzi e prose*, a cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2002, vol. I e II: le note di C. Martignoni, *Le carte di Pavia*, si trovano per *Corporale* alle pp. 1147-1149 del vol. I, mentre per *Il pianeta irritabile* alle pp. 736-749 del vol. II.

¹³ P. VOLPONI, *Il sipario ducale*, Garzanti, Milano 1975.

¹⁴ C. POMARICI, *Paolo Volponi traduttore di Bacchilide. «Una misura gigantesca e intima»*, «Autografo», n. 59, anno XXVI, 2018, pp. 131-144.

¹⁵ M. CORTI, *Ombre dal Fondo*, Einaudi, Torino 1997, p. 40.

sciolti. Dunque un inaspettato e felicissimo ricongiungimento delle carte del *Sipario ducale* dalla curiosa storia archivistica!

Dono gradito anche le quattro lettere di Giulio Bollati, interlocutore di Volponi all'Einuadi, molto interessanti, in particolare le due che riguardano l'elaborazione del *Sipario Ducale* dove Volponi esprime anche tutto il suo rammarico per la sorte di *Corporale*.

La breve corrispondenza risale agli anni Settanta e copre l'arco cronologico 1971-1978: la seconda missiva, datata 3 settembre 1974, ci apre le porte dell'officina dello scrittore, dandoci qualche notizia sull'elaborazione del *Sipario Ducale*. Volponi scrive la lettera in procinto di partire per Londra e avverte Bollati che a breve Liliana La Porta da Ivrea avrebbe avuto pronto il 90% del suo manoscritto e lo prega quindi di recuperarlo e soprattutto di leggerlo: «leggerlo tu e tu solo e bene, con scrupolo (il tuo), magari anche più accanito dal pensiero di avere tempo, questa volta, e di poter dare consigli e di proporre correzioni». E lo avvisa che mancano soltanto due capitoli: «la fine, di non più di trenta pagine» e poi aggiunge:

Anche se ti piacesse, avremmo tempo di rileggerlo, di rivederlo tutto: struttura e lingua e magari di prepararlo per un'uscita comoda, anche a maggio –giugno o a novembre 75. Tu potrai valutare bene ogni cosa.

Promette poi di inviare il finale:

Da Londra entro un mese o poco più ti spedirò, magari scritti a mano, gli ultimi due capitoli. Tieni presente che quel che ti arriverà dalla La Porta io l'ho frettolosamente riletto fino pag. 210: il resto, mai.

Fornisce in questa sede anche un paio di ipotesi per il titolo:

Il romanzo potrebbe intitolarsi: il manifesto ducale, oppure il sipario ducale, o anche come ti sembrerà più opportuno. Magari sceglieremo insieme¹⁶.

Lo scrittore passa poi alle raccomandazioni:

¹⁶ La scelta del titolo di un'opera è per gli scrittori una questione delicata e spesso complessa, come testimoniano gli scartafacci d'autore conservati al nostro Centro (talvolta vi sono liste molto lunghe di prove di intitolazione!): nel caso di Volponi diversi titoli alternativi si trovano appuntati sulla copertina del block notes che contiene la stesura del *Pianeta irritabile* dove si legge tra le ipotesi: «Il passo della scimmia, la lingua della scimmia, il sangue della scimmia, il latte della scimmia».

Dopo averne letto questa stesura, bella o brutta, non dire, per cortesia, nulla a nessuno».

Segue uno sfogo relativo all'incomprensione toccata al suo precedente romanzo:

Corporale (disgraziato) ha dimostrato che non ho amici, da nessuna parte: praticamente, non è stato ammesso al ballo della letteratura.

E continua:

Però esiste e ogni tanto qualche giovane, o irregolare o anche letterato onesto o anche uomo giusto, lo incontra.

A questo punto Volponi inserisce in un'aggiunta marginale un suggestivo paragone: «Io lo amo come un bellissimo figlio sfortunato in amore: e soffro per lui». Quindi prosegue:

Qui dovrei fare un discorso sulla società italiana e sulla sua cultura, che ti risparmio: sei tu il liquidatore dell'Italiano.

Accenna poi alla causa Einaudi-Garzanti¹⁷ auspicando un buon esito e ribadisce quanto ci tenga al precedente suo romanzo sul quale, una volta risolta la causa, vorrebbe riportare l'attenzione anche con un giro di pubblicità.

Nella successiva lettera, anch'essa da Londra, a distanza di poco più di un mese dalla precedente, il 10 ottobre '74, lo scrittore confida di trovarsi «incerto di fronte agli ultimi due capitoli, appena iniziati» e sollecita l'opinione di Bollati: «più ancora i tuoi consigli, criticamente approfonditi e coraggiosamente propositivi, mi serviranno molto». Quindi torna di nuovo sulla sfortuna di *Corporale*, in polemica con la critica:

¹⁷ Lo scrittore allude alla causa pendente tra le due case editrici per la pubblicazione di *Corporale*. Volponi, sotto contratto con Garzanti, si accordò con Einaudi per pubblicare *Corporale*: per tenere nascosta la cosa il volume non venne pubblicizzato né annunciato ai librai che dovettero acquistare sulla fiducia il libro senza nemmeno conoscere l'identità dell'autore (cfr. A. Mallardi, *Quando uscì Corporale*, in «Il Giannone», n.3 2004, pp. 57-60). All'uscita del volume nel 1974 Garzanti promosse la causa: l'edizione Einaudi non venne ritirata ma il libro venne subito pubblicato anche da Garzanti, così come il successivo, *Il sipario ducale*. Solo nel 1978 Volponi divenne autore Einaudi con *Il pianeta irritabile*.

Ho scritto questo libro certe volte polemicamente contro la dura incomprensione opposta a Corporale dalla cosiddetta cultura italiana (a parte diverse, notevoli eccezioni). Come per dire? Volete la struttura narrativa? il racconto, volete capire subito? Non volete studiare ma subito riconoscere e riconoscervi [...]?

Al Centro Manoscritti si conservano altre lettere dello scrittore in vari fondi, le quali ci offrono significativi tasselli per ricostruire la rete delle sue relazioni e delle sue amicizie, ma anche ci forniscono qua e là informazioni sull'attività dello scrittore. Accennerò qui brevemente alle missive più rilevanti.

Le più antiche si trovano nel fondo intestato al poeta Luciano Erba, dove si conservano due lettere dei primi anni Cinquanta. Nella prima, senza data, ma del 1953, Volponi, giovane poeta agli esordi, conosciuto per l'opera prima pubblicata nel 1948, *Il ramarro*, ringrazia Erba per aver scelto di pubblicare proprio sul primo numero della bella rivista di cui è redattore, «Itinerari», due sue poesie che vi «fanno bella figura» e aggiunge che la pubblicazione gli ha risollevato il morale «accasciato per certe disavventure dei primi giorni di maggio». Resta in attesa ora dell'antologia: si riferisce qui a *Quarta generazione. La giovane poesia (1945-1954)* che uscirà nel 1954 a cura di Erba e Piero Chiara per l'editrice Magenta di Varese nella collana di letteratura diretta da Anceschi, antologia che accoglierà otto sue poesie. Comunica a Erba di essere a Roma fisso ormai da marzo e lamenta il suo isolamento: «non ho amici qui, né vi è un caffè Toffoloni e per il Babuino cammina gente che non mi piace. Mi incontro spesso con Bartolini, uomo di grande coraggio, generoso ed esemplare. Sto cercando una casa, dove spero di poter riprendere la poesia che ho un po' trascurato». Confida all'amico il desiderio di preparare una raccolta per la fine dell'anno, «ordinare cioè tutte le cose», proposito che si realizzerà con la pubblicazione nel 1955 della sua seconda raccolta, *L'antica moneta*, per i tipi di Vallecchi.

Al Centro conserviamo anche il fondo intestato a Elio Bartolini, dove ho rinvenuto due missive inviate da Volponi, un decennio più tardi rispetto alla lettera sopra citata: l'11 maggio 1965 segna la ripresa dei contatti con Bartolini dopo molti anni. Di lui Volponi non ha notizie nemmeno tramite il comune amico Pier Paolo Pasolini: dopo l'uscita del film con la Lollobrigida¹⁸, Volponi lo immaginava in un periodo di splendore, ignorando che l'amico si fosse ritirato a Codroipo (Udine) a causa di un incidente automobilistico. Lo scrittore conferma di aver sempre pensato che la loro amicizia per quanto «poco

¹⁸ Volponi allude al film *La bellezza di Ippolita* uscito nel 1962 per la regia di Giancarlo Zagni, tratto dall'omonimo romanzo di E. Bartolini del 1955.

frequentata avesse basi sicure e oneste» e non manca di dare qualche notizia di sé, fisso a Ivrea, diviso tra la Olivetti e l'ansia per il suo nuovo libro, «tanto più che sarò coinvolto da tutte le lotte, le congiure e i trabocchetti del Premio Strega»: il suo nuovo libro uscito da Garzanti, *La macchina mondiale*, era infatti in lizza per il Premio Strega che da lì a pochi mesi, il 1° luglio, vincerà.

Nel novero dei suoi amici rientra anche la poetessa Maria Luisa Spaziani, come attesta un manello di missive degli anni Sessanta (precisamente 6 lettere e una cartolina) presenti al Centro nel fondo a lei intestato. Nella prima lettera del 29 agosto 1958 Volponi ringrazia per la trasmissione sulle sue poesie curata dalla Spaziani. Nel fascicolo d'archivio oltre alle lettere sono presenti 6 dattiloscritti di due poesie di Volponi in copia carbone, il poemetto *Le catene d'oro*, che era stato pubblicato nel 1957 nella rivista bolognese «Officina» con il benestare del «maestro e amico» Pasolini e che poi confluirà in *Le porte dell'Appennino*¹⁹, e *Il giorno 9 di febbraio* incluso pure nella medesima raccolta. Si tratta molto probabilmente dei testi oggetto della lettura nella citata trasmissione.

Maria Luisa Spaziani è destinataria delle confidenze dello scrittore che si sente oberato dal lavoro all'Olivetti: da Ivrea l'8 novembre 1962 Volponi le confessa: «Sto passando un periodo difficile: vorrei scrivere e invece la fabbrica mi ruba tutto il tempo e mi angustia. Non so decidermi a trovare una soluzione radicale e vado avanti con mille sotterfugi e quindi mille pene». Questo disagio legato alla sua condizione di «scrittore di complemento», come si definisce nella lettera alla Corti citata in apertura, è un leit motiv che si ritrova anche altrove nella corrispondenza: nel marzo del '58 in una lettera a Bartolini da Ivrea Volponi parla del suo impiego all'Olivetti, definendo il suo un «ufficio di vetro, lucente troppo e ronzante elettricità», con un'efficace immagine che richiama quella usata in una lettera a Pasolini, scritta appena raggiunta Ivrea:

Intanto lavoro dentro un ufficio di vetro, tra piante insipide che sembrano vivere di corrente elettrica; tutta la stanza vibra tesa, percorsa da sottili e insistenti messaggi, da colori e nichel come un'anticamera della sedia elettrica. Ogni tanto contrabbando un foglio di poesia o un libro²⁰.

Già il 13 dicembre '56 ai redattori di Officina che hanno accolto la sua poesia trasmessa da Pier Paolo Pasolini rivela: «la vostra cartolina mi ha recato conforto tra queste nebbie nemiche di Ivrea, dove fatico a sistemarmi»

¹⁹ P. VOLPONI, *Le porte dell'Appennino*, Feltrinelli, Milano 1960.

²⁰ P. VOLPONI, *Scrivo a te come guardandomi allo specchio. Lettere a Pasolini (1954-1975)*, a cura di D. Fioretti, Polistampa, Firenze 2009, p. 43.

e così in una lettera a Leonetti di qualche anno dopo, 1 febbraio 1961 scrive: «ho nostalgia acutissima per qualsiasi altro luogo che questo, industriale, che mi affatica»; ancora il 14 novembre del 1966 si lamenta con la Spaziani «dei grossi impegni di lavoro qui alla Olivetti» che ostacolano la preparazione di un suo intervento al Circolo della Stampa di Torino sulla raccolta della poetessa, *Utilità della memoria*, uscita in quell'anno. Nella precedente missiva del 24 ottobre 1966, che getta un po' di luce sull'uomo Volponi, lo scrittore, a proposito dell'invito della Spaziani, denuncia una propria debolezza:

mi propone un compito molto difficile. Infatti sono molto imbarazzato a parlare in pubblico e non riesco a mantenere il controllo sufficiente ad esprimermi con chiarezza.

Anche nella corrispondenza con Mario Pomilio, cui Volponi si sente legato da una cordiale amicizia, emerge il motivo della difficoltà di conciliare lavoro d'ufficio con quello dello scrittore: il 9 aprile 1973 ringraziando Pomilio per l'articolo sui suoi libri che ha letto con piacere trovandolo molto acuto e ricco di considerazioni profonde, ci tiene a rimarcare che non gli sta scrivendo come atto di cortesia ma «spinto dalla soddisfazione di una intesa intellettuale», che costituisce anche un incoraggiamento per lo scrittore: «la stessa[intesa] mi spinge anche a impegnarmi di più nel romanzo che da troppi anni trascino da un ufficio all'altro». Il romanzo cui allude deve essere ancora una volta *Corporale*, mentre l'articolo di Pomilio cui si riferisce è quello uscito sul «Mattino» pochi giorni prima, il 3 aprile '73: la ristampa Garzanti de *La macchina mondiale* offre a Pomilio l'occasione per una ripresa di discorso intorno allo scrittore, a partire da *Memoriale* che fu salutato nel 1962 come «un avvenimento», scrive Pomilio, che «segna una data stabile nella nostra recente narrativa».

Corrispondente di Volponi è anche Francesco Leonetti, suo coetaneo, protagonista del dibattito culturale fin dai tempi della rivista «Officina», l'amico di una vita, con il quale Volponi firma il suo ultimo libro, *Il leone e la volpe*, uscito da Einaudi nel '95 dopo la sua morte, ma già consegnato alla casa editrice: come noto Leonetti e Volponi cominciarono a lavorarci verso la fine del '92 tra Milano e Urbino. Le lettere testimoniano il solido rapporto con Leonetti, particolarmente stimolante per Volponi tanto che in un'intervista a cura di Elena Marongiu²¹ lo scrittore ha affermato: «direi che il mio lavoro letterario è tutto segnato dall'esperienza e dalla scuola che ho

²¹ E. MARONGIU, *Intervista a Paolo Volponi*, Archinto, Milano 2003, p. 32.

avuto da “Officina”». Non solo un’amicizia ma un’intesa intellettuale molto proficua dunque, come attesta anche la lettera del 3 giugno 1960 da Ivrea che recita nell’incipit: «caro Leonetti avrei voluto restare di più in tua compagnia a Milano, per ritrovare la nostra amicizia, che mi è molto cara, e per avere la sollecitazione della tua vivacità e delle tue idee».

Reciprocamente il legame amicale con Volponi è stato particolarmente importante anche per Leonetti che nel volumetto *La vita e gli amici (in pezzi)*²² ricorda:

Attraverso momenti staccati, un rapporto continuo fondamentale ho avuto e ancora ho con Volponi: ci scambiamo ogni tanto frasi brevi e chiarissime; la sua stima mi rinforza; ammiro la sua carica. Ci siamo scambiati valigette di carte da riguardare.

In uno dei “momenti staccati”, come li chiama Leonetti, il 21 ottobre ’57 Volponi si rivolge per lettera all’amico con nostalgia: «vorrei essere con te seduto nelle belle terrazze del circolo del tennis o come a Roma e a Frascati tutt’insieme, travolti dal vento, dai risentimenti e dalla poesia». In questa stessa missiva Volponi comunica di aver «quasi finito, in più di 400 versi, la poesia sulla paura in funivia, estesa alla paura di vivere, [...] che ora va scaldata e battuta riga per riga».

E continua:

La sottoporro a Pasolini, che è il mio allenatore. Per tutto questo, rubacchio il tempo in ufficio; ma per fortuna ancora per poco; ancora per poco. Invidio il tuo coraggio e il tuo lavoro a tempo pieno: vuol dire che tu sei più bravo.

Sarà proprio Leonetti sulla pagine di «Officina», nel primo numero della nuova serie del ’59, a recensire nella *Nota per Volponi*²³ il poemetto *La paura* uscito nel n. 34 di «Nuovi argomenti»²⁴. Ed ecco allora che il 3 aprile 1959 Volponi ringrazia l’amico per questa *Nota*, definendola «più che esatta» e comunica di aver iniziato una poesia sui contadini, «per quello che sono dalle mie parti; sofferenti e ancora soggetti agli affetti ed alla magia, nonché alla divinità delle stagioni», alludendo qui al saggio in versi *L’Appennino contadino*

²² F. LEONETTI, *La vita e gli amici (in pezzi)*, Manni, Lecce 1992, p. 54.

²³ “*La paura*” (*Nota per Volponi*) si legge alle pp. 44-45 della rivista.

²⁴ Il poemetto ripubblicato nella raccolta *Le porte dell’Appennino*, l’anno dopo, presenta la dedica “Agli amici Leonetti, Pasolini, Roversi”, i redattori di «Officina».

che, prima di esser pubblicato ne *Le porte dell'Appennino* fu anticipato sul secondo numero de «Il Menabò» di Elio Vittorini e Italo Calvino²⁵.

Leonetti torna a occuparsi della poesia di Volponi che il 16 febbraio 1961 lo ringrazia per la cortesia di avergli voluto mandare in lettura il pezzo per «Paragone» prima di inviarlo alla rivista: si tratta della recensione a *Le porte dell'Appennino* (che uscirà sul n. 136 di «Paragone»), della quale Volponi condivide alcune osservazioni come quella sul «ritmo melodico, rassegnatamente» mentre di altre è meno convinto: «quando cioè non vuoi tener conto che l'unica partecipazione possibile può avvenire, oggi, su un piano naturale e non critico. Se voglio fare un'opera di recupero e promozione culturale, altrimenti sarei un politico e per giunta assai cattivo. Ma forse io che sono marxista in fabbrica non riesco ad esserlo in campagna proprio per la cecità che mi danno la bellezza naturale e le nostalgie».

In omaggio alla sede urbinata che ospita l'odierno convegno, mi piace concludere questo mio intervento con una riflessione che mi è stata suggerita dalle parole di Volponi scritte a Leonetti nella lettera del 3 aprile '59, sopra citata, nella quale lo scrittore riferendosi a Carlo Bo, nominato da Leonetti nella *Nota per Volponi*, ribadisce che si considera il primo dei suoi alunni e che la sua presenza a Urbino è salutare, quindi credo che Volponi sarebbe felice di sapere che le sue carte sono oggi custodite, oltre che al Centro Manoscritti di Pavia, alla fondazione Bo di Urbino.

²⁵ Il numero 2 della rivista, uscito nel 1960, accoglie *L'Appennino contadino* di Volponi alle pagine 171-191 e tra gli altri contributi anche la commedia in versi dell'amico Leonetti, *Il malpensante*, pp. 217-275.